

Introduzione ad una architettura

V'è quasi sempre una certa disparità fra ciò che l'architetto vorrebbe e ciò che praticamente può fare. In questo l'architetto si trova in una posizione molto meno felice di quella del pittore o dello scultore.

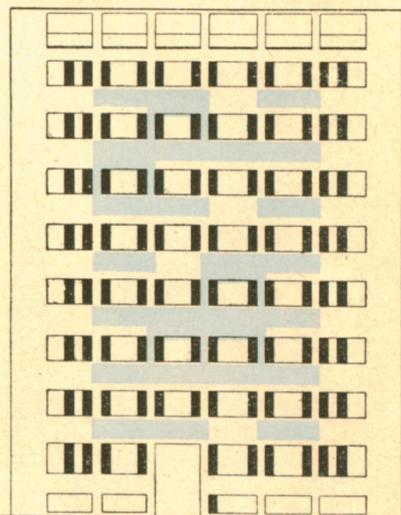
Vi sono infatti fra le tre forme d'arte diversità di mezzi: a parte qualche difficoltà tecnica strettamente legata alla materia usata, pittori e scultori sono praticamente del tutto liberi.

L'architetto è invece stretto da forti legami: impossibilità di vendere l'opera *dopo* averla creata (come avviene normalmente oggi per pittori e scultori); difficoltà di farne intendere forma e validità *prima* a chi gliela commette, o gliela deve approvare; l'uso sempre strettamente pratico cui essa deve servire; limitazioni tecniche ed economiche; difficoltà burocratiche (regolamenti edilizi, d'igiene, dei vigili del fuoco, ecc.); fattori tutti che limitano i mezzi espressivi.

Nel secolo scorso questi ostacoli furono il più delle volte aggirati anziché superati: una facciata « in stile », praticamente indipendente dal resto, accontentava senz'altro committenti e giudici, i quali possiamo dire la conoscessero ancor prima che essa fosse disegnata: non si trattava infatti di creazione vera e propria, ma il più delle volte di ordinamento e rielaborazione, sia pur personale, di elementi già esistenti, noti, apprezzati nelle loro forme originali. Tecnicamente poi per questi romantici, niente di più facile che risolvere con una tecnica edilizia aggiornata ciò che era sta-

to possibile quando questa lo era meno.

Ma come è noto non è certamente scindendo concettualmente interno da esterno, contenuto da contenente, sostanza da forma, che si può fare autentica opera architettonica: equivoco che fu alla base di molta architettura del secolo scorso e che



Archh. Mariani e Perogalli
Casa d'abitazione in Viale Beatrice d'Este 24
Milano

precipitò spesso l'architetto dell'Ottocento al livello di disegnatore di facciate.

Bisogna tuttavia aggiungere che in verità la posizione dell'architetto odierno non è sovente cambiata.

L'edificio politico rappresentativo, la stazione, l'università — per limitarci a quegli edifici che possono sug-

gerire al lettore facilissimi esempi fra le migliori architetture italiane dell'anteguerra — erano costruzioni eccezionali, e lo sono ancor più ora.

Mentre la casa d'abitazione in condominio, da vendersi a progetto approvato o a rustico ultimato, ossia la forma di costruzione più abituale oggi, non permette all'architetto una totale individualizzazione in sede di progetto delle funzioni che la sua architettura dovrà assolvere effettivamente poi, secondo decisioni prese quando sarà già approvata, o in fase di costruzione, o di finitura.

Donde l'assurdità che, come avviene tuttora nella pratica, una architettura venga progettata ed approvata, in forma teoricamente definitiva, prima che se ne conosca l'effettivo uso.

Ciò che fra l'altro pone l'architetto in questa alternativa: o concepire un aspetto esteriore della casa del tutto uniforme, così che dietro ad ogni apertura, ad es., sempre della stessa forma e dimensione, si sistemino indifferentemente ambienti di diversa superficie e disparata destinazione — metodo la cui superficialità è evidente — o concepire la medesima con una destinazione in funzione degli ambienti — già predisposti e definiti — cui essa deve servire, col pericolo che la reale e diversa distribuzione poi imposta da chi compra, butti tutto all'aria, sistemando ogni cosa a modo suo, con una incoerenza ancor più grave che nel primo caso.

In sede teorica si può risolvere tutto ciò affrontando il problema alle radici: e v'è da sperare che domani sia realtà ciò che oggi è programma.

Nel caso del condominio l'architetto può salvare sincerità e coerenza con una soluzione nella quale, fissati alcuni elementi forzatamente « fissi », quali scale, ascensori, servizi, tutto il resto possa essere risolto nel modo più libero possibile, così in pianta come in alzato. Egli ordinerà solo in un secondo tempo i vari elementi in una composizione strettamente logica.

Del resto è normale, in un momento in cui tutto tende sempre più ad essere trasformabile per usi precisi, che anche l'architettura si incammini sulla stessa strada.

Un caso pratico, su un terreno tipico milanese di m. 24 di fronte, chiuso fra due frontespizi, ha dato

origine alle considerazioni di cui sopra.

Il risultato di alcune possibili soluzioni di prospetti, di cui quella in corso di realizzazione è qui illustrata, è forse vicino a certa pittura e scultura contemporanee. Nulla di strano; è fenomeno che accade regolarmente in questo secolo che la pittura arrivi prima là dove l'architettura arriva dopo per altra via.

La scultura mobile di Calder ha rivoluzionato ogni preconcetto sulla pretesa immobilità dell'opera d'arte: scultura tuttavia non perfettamente libera, ché la sua ennesima forma non è mai casuale, ma si muove entro precise leggi che lo scultore già prevede quando la concepisce.

Sta all'architetto, nel progettare, di prevedere, e nel costruire, di dirigere quelle possibilità di disposizione. Certo la mancanza della sua regia significherebbe disordine, ma il suo sapiente intervento — in aderenza alla realtà viva e mutevole — potrà anzi infrangere le leggi degli schemi moderni e riuscire a interrompere la monotona serie di case con piani tutti uguali, ove un piano di più o un piano di meno, una campata in più o una in meno, poco importano, trattandosi di anonime somme di elementi uguali, il cui risultato è solo dettato dalla misura della fronte e dai regolamenti.

Poiché, con la realizzazione della casa qui illustrata, si è almeno tentato non solo di trovare l'aspetto esterno della casa in aderenza con la distribuzione interna, che è diversa ad ogni piano, ma di risolvere questo aspetto con una composizione (non una somma); composizione che sarebbe stata diversa — e non solo minore o maggiore — se diverse fossero state anche le sole dimensioni.

Ciò che potremmo chiamare « reintegrazione » dell'architettura nella sua forma, come del resto con mezzi diversi, facevano gli antichi.

Problema che alla fine non è di pertinenza esclusiva dell'architettura. Poiché è evidente essere assurdo che solo la più vecchia delle industrie, quella edilizia, si giovi di un progettista-artista (architetto). Mentre ogni altra, salvo le pochissime eccezioni, tuttora non ha risolto il duplice problema della forma e del colore che certo è fra i più importanti da risolvere per la nostra civiltà tipicamente industriale.

Carlo PEROGALLI

su ogni piano
in ogni ambiente

prodotti

prealino
linoleum
resivite
gomma TIRELLI

Società del Linoleum S.p.A. Milano

ARREDOLUCE

ZINCOGRAFIA + MILANO + FOTOLITO

VIA PACE 19
TELEF. 51049
MILANO

Ogni giorno ci si incontra con l'arte

Un crescente interesse per l'arte sta pervadendo la vita americana. Non si tratta di un fenomeno limitato o di breve durata, ma, a quanto è dato prevedere, di un largo movimento di interessi destinato ad avere la massima influenza nei prossimi anni su milioni di persone, sul loro sistema di vita, sul loro comportamento sociale, rinnovando dal profondo tutta l'esistenza americana.

Le cause di questo fenomeno non vanno ricercate soltanto nei più frequenti contatti diretti del pubblico con l'arte vera e propria. In-

artisti ed i nostri disegnatori sono perciò responsabili dell'aumento della bellezza e del *comfort* delle nostre case e di tutte quelle innumerevoli cose che noi usiamo come parte necessaria della nostra vita quotidiana, dall'automobile che guidiamo alla rivista che leggiamo». Fiske Kimball, direttore del Museo d'arte di Filadelfia, dal canto suo, sostiene:

«L'americano medio, se educato, può raggiungere lo stadio in cui, anche se una tela non raffigura un soggetto, come nella moderna arte